

**COLLEGAMENTO CH**  
**Rocca di Papa, 5 dicembre 2015**

**“Creare l’uguaglianza per suscitare la pace”**

**1. APERTURA E SALUTI**

Cristina Montoya: Ogni giorno, il mondo entra nella vita di ciascuno di noi con scene drammatiche. Ci prende a volte un senso di angoscia, di sgomento, perché ormai il mondo intero sembra vivere in uno stato di precarietà, di emergenza, di conflitto.

Si fa struggente un desiderio: la pace.

È urgente imparare a vivere insieme, camminare insieme.

Buongiorno a tutti, benvenuti a questo collegamento. Un saluto da Rocca di Papa per tutti voi. *(applausi)*

Io mi chiamo Cristina, sono della Colombia, un Paese meraviglioso che sembra finalmente avvicinarsi alla pace dopo un conflitto armato di più di 50 anni. Attualmente sto facendo un dottorato di ricerca in comunicazione e da poco insegno all’Istituto Universitario Sophia, a Loppiano.

*(in spagnolo)* Saluto in spagnolo tutti i colombiani e tutti quelli che ci seguono da Centro America e da ogni angolo del Sud America. Un abbraccio latino americano per ciascuno di voi. *(applausi)*

In sala, con noi è presente un gruppo di persone che provengono da varie parti del mondo, dall’Egitto, l’Algeria, la Corea, la Repubblica Centrafricana, l’Indonesia, l’Australia e non finiremo...

Vogliamo chiedere a Christine che vive a Damasco: Christine, come va? raccontaci qualcosa.

Christine: In Siria, a Damasco. Ho appena ricevuto un messaggio, così per portare anche la voce della comunità lì a Damasco. Dopo cinque anni di guerra la vita è diventata più difficile, tanta gente ha perso il lavoro, anche tanti parenti, amici sono partiti, sembra che la popolazione stia cambiando volto. Noi cerchiamo di andare avanti, di amare, di portare l’Ideale e soprattutto vogliamo ringraziare tutta la gente che prega per noi, che non sappiamo quanta gente prega per noi! Vogliamo anche chiedere con fede rinnovata ancora una volta a Gesù che sta per nascere il dono della pace per tutti, per la Siria, ma per tutti i punti della terra.

Cristina: Grazie Christine, sì lo chiediamo veramente con voi, con questa fede continuiamo a pregare.

Pensando proprio a voi e a tutti quelli che in questo momento si trovano sotto i bombardamenti, sotto tante forme di violenza, abbiamo pensato a una lettera. Una lettera scritta da Chiara Lubich nell’aprile del 1944. Siamo andati a cercarla, vi leggo qualche riga. Siamo sotto i bombardamenti, tra un bombardamento e l’altro, Chiara scrive a Elena una sua amica:

*"[...] rispondo alla tua letterina approfittando d'un allarme, in un praticello accanto al rifugio, mentre attendo di entrare nel "buco" alla venuta degli apparecchi. [...]*

*Sento la mia impotenza, ma l'abbandono a Dio. Tutto fondo su una fede che non crolla: credo all'Amore di Dio: credo che Iddio mi ama..."<sup>1</sup>*

E' quello che vorremo fare anche oggi, per questo siamo qua: per credere potentemente, nonostante tutto a questo amore di Dio.

E ora iniziamo.

## **2. GRAN BRETAGNA – TOUR DEL GEN VERDE**

Cristina: Partiamo, andiamo subito in Gran Bretagna, più precisamente a Birmingham, dove da più di 2 mesi il complesso musicale Gen Verde sta portando un suo nuovo spettacolo e realizzando diversi workshop e concerti. Gli abbiamo telefonato per sapere come va.

Cristina: Dateci qualche idea di quello che avete trovato nel Regno Unito, come sta andando?

Alessandra Pasquali (Italia): Abbiamo realizzato sia concerti acustici, concerti "On the other side", il nostro nuovo concerto e anche "Start now" non si possono contare il numero dei giovani che abbiamo incontrato, abbiamo realizzato workshop nei quali appunto prepariamo delle parti del concerto, durante il quale i giovani salgono sul palco con noi, anzi facciamo proprio il concerto insieme.

Adriana García (Messico): E' stata una cosa favolosa. Tu trovi la sete di unità, sia nei Sikh, nei musulmani, nei cristiani, nella gente che non ha una fede, in un giovane che non ti guardava in faccia, in uno che era un drogato e ha deciso di cambiare vita.

Cristina: E' stato difficile parlare di dialogo, di incontro, di pace?

Alessandra: Sì, noi abbiamo sentito, anche proprio perché ci troviamo in tournée in un periodo tanto speciale da questo punto di vista; ma mai come adesso vale la pena e serve parlare di pace e di speranza. Anzi, le persone, i giovani che incontriamo, non aspettano altro. Nell'ambito di questi workshop scoprono qualcosa di loro che non conoscevano e la speranza non la diamo solo noi con le canzoni, ma loro stessi la scoprono in loro, perché loro stessi hanno fatto l'esperienza della speranza.

Adriana Martins (Brasile): Anche abbiamo avuto tanti contatti sia interreligiosi che ecumenici: questa è stata come una boccata d'aria per tutti noi, per noi, per tutta la comunità. Più che mai si sentiva come non basta più che siamo bravi cristiani, bravi musulmani, bravi buddisti, ma dobbiamo essere insieme, e si sente veramente questa voglia di fare insieme, di testimoniare la pace che è possibile se siamo insieme.

Alessandra: Comunque potete seguirci sui nostri social network, su Facebook, abbiamo anche una app Gen Verde. (didascalia: [www.genverde.it](http://www.genverde.it))

(canzone)

Ragazza (in inglese) Mi è piaciuta questa occasione di ritrovarci insieme, una sola cosa, cantiamo come una persona sola; è come una gara di corsa, dove nessuno è davanti e nessuno è dietro, si attraversa il traguardo insieme.

<sup>1</sup> Dalla lettera di Chiara a Elena Molignoni, del 16 aprile 1944, in Chiara Lubich, "Lettere dei primi tempi", Editrice Città Nuova, Roma 2010, pp.43-44.

Ragazzo (in inglese): *Lavorare col Gen Verde è stata davvero un'esperienza importante; vivere in prima persona la potenza di un dialogo aperto e positivo; veramente fantastico.*

Prof. Gerald Pillay, rettore Liverpool Hope University (in inglese): *Non hanno evitato le domande difficili, ma lasciano un sentimento di speranza ... che sfida per tutti noi questa sera.*

Bhai Sahib Ji, leader spirituale Sikh (in inglese): *I messaggi sono potenti! E' ciò di cui abbiamo bisogno. Tutte quelle qualità positive che occorrono oggi, le hanno presentate in un modo efficace. Ci hanno trafitto il cuore.*

*(canzone e applausi)*

Cristina: *Grazie al Gen Verde! Siete davvero in prima fila a portare con la musica questo messaggio di pace e di unità!*

### **3. VESCOVI DI DIVERSE CHIESE A ISTANBUL**

Cristina: *E da Birmingham andiamo ora a Istanbul in Turchia, nell'antica Costantinopoli.*

*Si è appena concluso un importante incontro di vescovi e rappresentanti di 16 Chiese cristiane, accolti da Sua Santità il Patriarca Bartolomeo. È un cammino difficile quello della piena unità tra i cristiani, però si fanno passi coraggiosi per andare avanti. Vediamo.*

*(musica e didascalia: 25 novembre 2015 / Convegno Ecumenico dei Vescovi / Isola di Halki (Turchia) )*

Patriarca Bartolomeo I: *Oggi sono salito su questa collina ancora più felice perché ho trovato tutti voi ad accogliermi all'entrata della scuola, come una famiglia.*

Speaker: *Sull'isola di Halki, a pochi chilometri da Istanbul, si trova il Monastero della S.S. Trinità. Qui si sono dati appuntamento vescovi di sedici Chiese diverse. Dal 1982 il loro appuntamento annuale ha lo scopo di far crescere la comunione alla luce della spiritualità dell'unità.*

*(ambiente e musica)*

Elpidophoros Lambriniadis, Metropolita di Bursa, Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli (in inglese): *Halki è sempre stato un laboratorio di unità tra i cristiani [...]. Quindi il ritorno di vescovi di varie Chiese qui, che pregano insieme, discutono insieme, camminano insieme in questi luoghi, penso sia stata una decisione molto buona e sapiente di Sua Santità il Patriarca Bartolomeo, che come sapete ama molto la Chiesa cattolica e ha contatti personali di amore e amicizia reciproca con il Movimento dei Focolari.*

Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli: *E proprio attraverso questo sincero amore, attraverso questi incontri, senza "se" e senza "ma", possiamo incontrarci nella diversità dei doni.*

*(musica)*

Card. Francis Kriengsak Arcivescovo di Bangkok (Thailandia): *Ciascuna Chiesa ha qualcosa da dare o da dire, agli altri, allora se abbiamo un atteggiamento di ascolto, di apertura [...] ci capiremo di più.*

*(musica)*

Maria Voce (Emmaus), Presidente del Movimento dei Focolari: *Noi con le nostre forze non siamo capaci di realizzare l'unità. L'unità è opera essenzialmente di Dio, soltanto di Dio.*

Chiara ne è certa e scrive: “è una cosa troppo grande l’unità [...]. E’ l’ideale di Gesù. Lui è venuto in terra per realizzare l’unità di tutti gli uomini col Padre attraverso di lui e degli uomini fra di loro; lui fa l’unità”.

(musica)

Athanasios Bernard Canepa, Chiesa Copto Ortodossa - Francia (in francese): E’ veramente l’unità come la desideriamo, l’unità in Cristo della stessa fede, nelle unità e nelle distinzioni.

(didascalia: 28 novembre 2015 / “Patto d’amore reciproco” / Kadikoy (Calcedonia))

Vescovo Amir (in portoghese, senza traduzione): Unidos em nome de Jesus, prometemos por toda a nossa vida...

Emanuel Aydin, Chiesa Siro Ortodossa - Austria (in tedesco): Il patto dell’amore, il patto d’unità che facciamo qui, vuol dire per me accettarci l’un l’altro. Ognuno di noi viene da un giardino bello, come un fiore e questo fiore, questa varietà di fiori fa l’unità, un bel mazzo di fiori.

(musica)

Ake Bonnier, Chiesa Luterana - Svezia (in inglese): In quel momento abbiamo firmato e ci siamo abbracciati, per mostrare che la mia Chiesa è la loro Chiesa, le loro Chiese sono la mia Chiesa. Siamo uno insieme.

(didascalia: 28 novembre 2015 / Istanbul)

Sahak Masalyan, Chiesa Armena di Costantinopoli (in inglese): Senti che non sei da solo nel mondo, perché quando si è in minoranza, si sente la pressione della maggioranza, ci si sente molto piccoli, tu e la varie comunità [...]. Ma quando ci sono incontri come questi [...] sono una sorta di sostegno morale per noi, ci danno speranza e solidarietà.

Brendan Leahy Chiesa Cattolica - Irlanda (in inglese): Siamo 40 vescovi qui, 40 sono tanti perché rappresentiamo tante Chiese diverse, ma se guardiamo al mondo, siamo pochi. Ma quando Gesù è venuto sulla terra, era in un luogo preciso, per un tempo limitato, ma ha avuto un enorme impatto. Penso che qui se riusciamo a creare una realtà, come stiamo facendo, di amore reciproco avrà un impatto; probabilmente non lo vedremo nell’immediato ma credo che questa varietà di Chiese che vivono insieme una settimana intera, cercando semplicemente di volersi bene nelle piccole cose di ogni giorno creeranno qualcosa di quella presenza di Gesù e Lui fa veramente miracoli.

(didascalia: 29 novembre 2015 / Vespri Festa di Sant’Andrea / Istanbul, (Turchia))

Speaker: Al Fanar, quartiere greco di Istanbul, si trova la sede del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli. Nella Cattedrale di San Giorgio, si svolge annualmente la solenne festa di Sant’Andrea, patrono della Chiesa Ortodossa.

Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli: Abbiamo tutti assieme il compito di annunciare alla umanità sofferente tempi nuovi, con coraggio, così come la nostra Chiara non ha avuto paura di annunciare la pace nel mezzo degli orrori della guerra [...]. Il Santo Apostolo Andrea non ha avuto dubbi nell’incontrare il Maestro, e neppure Chiara ha avuto dubbi nell’affidarsi a Lui.

(musica e didascalia: 30 novembre 2015 / Divina Liturgia di Sant’Andrea / Istanbul (Turchia))

Card. Kurt Koch, Pontificio Consiglio per la Promozione dell’Unità dei Cristiani (in italiano): Io sono convinto e molto grato per questo gruppo di vescovi di diverse Chiese che si incontrano e cercano l’unità (...). Il Movimento dei Focolari, già dall’inizio, ha un grande impegno ecumenico [...] penso soprattutto anche nell’ecumenismo spirituale, di approfondire il fuoco dell’unità.

*(didascalia: Istanbul, Fanar, 30 novembre 2015 / Divina Liturgia Festa di Sant'Andrea)*

*Patriarca Bartolomeo I: [...] Anche noi, consci tutti delle nostre responsabilità, non abbiamo dubbi della via su cui siamo incamminati, nell'incontro tra le nostre Chiese, nell'incontro con le Fedi, nell'incontro con l'umanità che soffre, perché solo l'Amore può vincere [...]. (musica)*

#### **4. AL PATRIARCA BARTOLOMEO I IL DOTTORATO H.C. IN CULTURA DELL'UNITÀ**

Cristina: Questo rapporto tra le Chiese aveva avuto una tappa molto importante proprio lo scorso ottobre, quando l'Istituto Universitario Sophia a Loppiano, ha conferito il Dottorato Honoris Causa in Cultura dell'Unità proprio a Sua Santità il Patriarca Bartolomeo.

Piero Coda, preside dell'università ci racconta il senso di questo avvenimento.

*(ambiente)*

*Piero Coda, preside Istituto Universitario Sophia: La venuta del Patriarca Bartolomeo I a Loppiano è stata veramente un evento, un evento di unità [...]. Il frutto di un cammino che è stato fatto lungo tutti questi anni e che ha la sua radice nell'incontro tra Chiara ed il Patriarca Athenagoras e poi portato avanti con amore in tutti questi decenni. Ed io ero contento che potesse avvenire nel 50esimo di Loppiano. Il Patriarca non era mai venuto a Loppiano e quindi Loppiano poteva rappresentare proprio un incontro anche con l'Opera, una expo dell'Opera in qualche maniera.*

*E' venuto il momento di dare un riconoscimento pubblico, attraverso questa università che Chiara ha voluto, in Cultura dell'unità, perché gli episodi, gli eventi di unità accaduti lungo questi anni e che si profilano per il futuro, descrivono una cultura, cioè un modo di vivere, di creare socialità, fraternità. E quindi dare questo dottorato a Bartolomeo, perché? Perché è quella figura di tessitore dell'unità che conosciamo, perché è erede del Patriarca Athenagoras, con cui c'è stato questo rapporto con Chiara, e perché è stato l'ultimo grande personaggio di Chiesa che è andato a visitare Chiara al Gemelli quando era ammalata.*

*Questo evento che noi abbiamo collocato dentro un percorso di dialogo, propiziato dal carisma dell'unità, con la Chiesa d'oriente, dell'oriente cristiano, ha subito acquisito un respiro vasto perché Papa Francesco [...] ha voluto inviare un messaggio leggendo in questa realtà un fatto importante a livello ecumenico.*

*Papa Francesco ed il Patriarca Bartolomeo vivono una straordinaria sintonia che certamente è frutto dello Spirito Santo. E lo si vedeva dalla gioia, dall'emozione con cui il Patriarca Bartolomeo ha accolto il messaggio di Papa Francesco. Questo evento ha acquisito un grosso rilievo ecumenico come una tappa importante in questo cammino verso la piena e visibile unità tra le due Chiese che ha preso una accelerazione nuova.*

*S.S. Bartolomeo I, Patriarca ecumenico di Costantinopoli: [...] Vivere l'unità nella Verità in Cristo significa capire la diversità con l'amore, col dialogo, con la disponibilità. Anche le istituzioni umane, - se saremo capaci di "trasfigurarle" con questa attenzione alla diversità - sapranno comprendere che le diversità sono dono e non contrapposizione, ricchezza e non squilibrio, vita e non morte. [...]*

*Piero Coda: L'ecumenismo ha bisogno di nuovo di avere ali, di avere soffio e il carisma dell'unità è fatto proprio per questo. E allora è venuta la proposta [...] di istituire a Sophia una*

*cattedra in cui cattolici e ortodossi insieme possono studiare che cosa significa questa grande eredità per rilanciarla. Per rilanciarla nel contesto ecumenico di oggi. (musica)*

*Il Patriarca ha voluto incontrare anche gli studenti [...] ha detto a loro questa parola che è presa dal libro del profeta Isaia e che è riportata nella lettera agli Ebrei: "Ecco, io – il Patriarca – e i figli che Dio mi ha dato". Mi sembrava che lui riconoscesse in questi giovani che studiano la cultura dell'unità, che cercano di viverla, la concretizzazione di quello che il suo cuore desidera, di quello che il suo cuore vuole. (musica e applausi)*

## **5. IN DIALOGO CON MARIA VOCE (EMMAUS)**

Cristina: Maria Voce, Emmaus, due avvenimenti così importanti, sulla scia di quanto Chiara ha portato avanti con determinazione.

Tu hai vissuto a Istanbul per ben 10 anni, però hai seguito tutta questa storia fino ad oggi. Ci vuoi dare qualche tua impressione?

Emmaus: E' un'impressione molto forte, già soltanto sentire queste ultime parole del Patriarca Bartolomeo a Loppiano mi facevano rivivere quel momento a Istanbul in cui ci siamo ritrovati con lui come figli con un padre. Veramente abbiamo ritrovato la sua paternità e anche la sua fraternità. E tutti voi l'avete visto anche dai gesti che lui faceva nei nostri confronti, dall'accoglienza che ha riservato a noi anche nelle cerimonie ufficiali, dal fatto che parlava in italiano anche davanti ai suoi, proprio per onorare questo gruppo che veniva a fare questo incontro lì.

Veramente si sentiva tutto questo.

E devo dire anche che si sentiva che Istanbul ha una grazia speciale; ha una grazia speciale, che potrei dire che è l'anima della storia di questa città, per cui è una città che pur essendo cresciuta a dismisura io ho trovato più bella, più aperta, con le strade rifatte, con tanto sviluppo in tutti i sensi, che mi ha fatto pensare veramente che è una città speciale, speciale proprio perché è nata da questa convivenza di culture, di popoli, di religioni, cristiani di tutte le Chiese, che fa da ponte fra Oriente e Occidente, ponte reale che copre il Bosforo da una parte all'altra, ma anche ponte Ideale proprio per l'incontro di tutte queste realtà che ci sono lì.

E in questo ambiente un incontro come questo di varie Chiese, prendeva la sua importanza, la sua forza proprio perché è anche l'ambiente dello sviluppo della prima Chiesa, dei primi cristiani. E' in quelle zone dell'Asia Minore che i primi apostoli hanno cominciato a portare il cristianesimo. E io pensavo: guarda, si ritorna ai primi tempi, come noi diciamo anche nel Movimento: bisogna tornare ai primi tempi, anche questi vescovi in un certo senso tornavano ai loro primi tempi, cioè ai primi tempi delle loro Chiese, ai primi tempi in cui la Chiesa era una. E questo portava anche ad una grandissima nostalgia, passione, per l'unità delle Chiese in tutti questi vescovi. Un'unità che si sperimentava reale, già fatta fra di loro, già fatta proprio per questo carisma di unità di cui ognuno si riconosceva nutrito, figlio e quindi con l'intenzione ferma di portare avanti questa unità.

Tanto che quasi mi veniva da dire: non si parla più di ecumenismo, si può parlare solo di passi nell'unità già costruita e che è sempre da perfezionare.

Qualcuno diceva: "Ma non è già fatta allora l'unità?". E mi veniva da rispondere: "Sì, è già fatta, fra di noi è già fatta, però l'unità è Dio, quindi non è mai fatta del tutto, neanche in una stessa Chiesa non è mai fatta del tutto. E fra varie Chiese ci vuole il cammino. E mi

sembra che questo cammino fosse fatto di questi passi, come quel passo dell'amore reciproco, che è stato un momento solenne in quella chiesa, in cui era vero che ogni vescovo diventava pienamente fratello dell'altro e che per ognuno la Chiesa dell'altro diventava la propria, era una realtà. E questa realtà faceva gioire tutti, faceva gioire tutti e si sentiva che dava testimonianza.

Per cui passava questa gioia anche nelle strade di questa città, che è anche armoniosa pur nella sua immensità, perché diventa sempre più grande, ma ha una sua identità ancora adesso, questa identità che le viene da quest'anima e che penso può essere un grande messaggio anche per l'Europa e per il mondo, una possibilità di convivenza pacifica, di unità vera fra tante persone, che può essere veramente un esempio e un messaggio.

Io sono stata veramente toccata da questo incontro e devo dire anche dall'attenzione, dall'amore che il Patriarca Bartolomeo ha riversato proprio verso di me personalmente, quando ha detto che c'è ormai un'amicizia che continua, un'amicizia che dura. E io gli ho detto: "Ma, Santità, lei la coltiva questa amicizia, perché ogni volta che è venuto a Roma ci siamo incontrati". E lui ha detto: "Sì, ma anche lei, perché mi ha sempre fatto trovare i fiori, mi ha sempre fatto trovare qualcosa nella stanza degli Hotel". Oppure al momento in cui distribuiva a tutti quelli che avevano partecipato alla liturgia il pane benedetto, che danno alla fine della cerimonia, quando mi sono avvicinata e qualcuno mi ha fermata perché stava arrivando un altro, lui si è rivolto a me e ha detto: "Emmaus, vieni", come dire: tu devi essere... E avete visto che mi ha anche preso per il braccio.

Quindi c'era anche un amore veramente paterno, ma questo amore paterno in cui si sentiva il Patriarca dell'Oriente che abbraccia con questo sguardo, che apprezza la diversità e che riceve le ricchezze degli altri e fa dono delle sue ricchezze, abbraccia veramente tutte le Chiese. E in quel momento si sentiva che tutti quanti eravamo abbracciati da lui e da questa grande Chiesa che è stata grande e che può esserlo ancora. Questo mi sembra.

Cristina: Grazie, Emmaus.

Emmaus: Grazie a voi. (Applausi)

## **6. OLANDA – DARE UNA CASA**

Cristina: Ma non possiamo dimenticare i profughi. In Olanda, ad Amsterdam, una struttura del Movimento dei Focolari è stata aperta per accogliere un numeroso gruppo di giovani immigranti.

*Laura van Dun - Olanda: Nell'ultimo sabato di settembre abbiamo ricevuto una chiamata dal comune che c'era un gruppo per cui stavano cercando un posto d'emergenza. Ci siamo incontrati, ci siamo guardati negli occhi e abbiamo pensato: questa è la nostra opportunità di vivere l'hashtag "open your borders". Allora abbiamo cominciato direttamente a lavorare: abbiamo svuotato le sale per mettere i letti a castello, abbiamo preparato la sala da pranzo, comprato il cibo, i giochi, quello che poteva servire per questo gruppo che non sapevamo chi erano. Abbiamo ricevuto la seconda chiamata che era un gruppo di 118 ragazzi, senza genitori, dai 15 ai 17 anni, che avevano lasciato i genitori nel Paese di origine o che avevano proprio perso i genitori durante il viaggio. (musica)*

*Enno Dijkema - Olanda: Tutti loro hanno sopravvissuto già il passaggio del mare Mediterraneo e tante altre esperienze orribili. Gli abbiamo offerto una vita normale di ragazzi,*

*amandoli, giocando con loro, danzando, e anche sono stati portati alla moschea, alle liturgie diverse.*

*Laura: Tanti volontari dei paesi vicini hanno voluto dare una mano: dal prete che stava lavando i piatti, fino agli impiegati del comune giocando a ping pong, a calciatori professionali, insegnanti di danza, insegnanti delle scuole vicine a dare lezioni di olandese. E' stato molto bello vedere questo misto di persone lavorare insieme per dare una casa per questi ragazzi.*

*Enno: Naturalmente dopo due settimane e mezzo era anche molto difficile lasciare andare i profughi, costretti ad interrompere questi rapporti.*

*Laura: E poi anche siamo andati a visitarli nei centri attuali dove sono adesso, per passare un po' di tempo insieme, per giocare insieme; sentiamo che hanno nostalgia di noi e noi di loro. (musica e applausi)*

## **7. "SIGN UP FOR PEACE"**

*Cristina: Come in Olanda, anche in altri posti del mondo sono nate diverse iniziative di accoglienza: al Cairo, Hong Kong, in diverse città dell'Italia, in Slovacchia.*

*Ma lo sappiamo: agire non basta, bisogna anche influire sull'opinione pubblica. Per questo vi ricordiamo che siamo tutti invitati a firmare l'appello *Sign up for peace*. Potete andare sul sito [signupforpeace.cf](http://signupforpeace.cf) e aderire all'iniziativa cliccando. Questo appello verrà consegnato ai capi di governo e alle Nazioni Unite.*

## **8. ITALIA - CON GLI OCCHI DELLA MISERICORDIA**

*Cristina: Fra tre giorni Papa Francesco aprirà nella Basilica di San Pietro la porta santa. Ma l'anno della misericordia è già iniziato a Bangui, capitale della Repubblica Centro Africana.*

*Il pittore Michel Pochet ha voluto immaginare come si potrebbe rappresentare la misericordia. Ed è nata una mostra al che si è presentata al Centro internazionale La Pira, a Firenze.*

*Speaker: Nel cuore di Firenze da una piccola porta anonima si varca la soglia di un luogo tutt'altro che anonimo: il Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira, luogo di incontro e di dialogo tra chi giunge a Firenze da tanti parti del mondo.*

*Ragazzo: Io sono del Congo, Brazzaville, Africa.*

*Ragazzo: Io sono della Francia, Parigi.*

*Ragazza: Colombiana.*

*Ragazza: Io sono argentina.*

*Ragazza: Io sono di Istanbul, in Turchia.*

*Ragazzo: Io sono delle Filippine.*

*Ragazza: Io sono cinese, di Canton.*

*Speaker: Dagli inizi, nel 1978, il Centro ha offerto accoglienza e sostegno ad oltre 30,000 giovani sotto varie forme: quella assistenziale pratica e di orientamento negli studi, quella dell'amicizia, ma anche quella spirituale e culturale.*

*Voluto dall'allora cardinale di Firenze, Giovanni Benelli, il centro trae ispirazione da due*

*figure protagoniste nella costruzione della fraternità dei popoli: Giorgio La Pira e Chiara Lubich.*

*Maurizio Certini, direttore del Centro Internazionale La Pira: Il centro nacque [...] con una prospettiva che è la prospettiva del mondo unito, proprio per realizzare a Firenze come un luogo che avesse una piccola porta aperta su una Europa che è fondata sull'ospitalità, sappiamo, pronta a dare ma anche a ricevere e ad imparare da tutti.*

*Silvia Hallak - Siria - Membro del Consiglio della Comunità Islamica di Firenze: Abbiamo un rapporto buonissimo con centro La Pira da 30 anni ormai [...] perché lo straniero ha bisogno di qualcuno che dimostri il suo amore, che dimostri la fratellanza; e loro hanno fatto questo lavoro [...]. Questa mostra qui testimonia la misericordia e il nostro cammino, il nostro amore per Dio.*

*Speaker: Dio Misericordia è il titolo della mostra ospitata dal Centro La Pira. Una mostra che raccoglie alcune opere dell'artista francese Michel Pochet.*

*Michel Pochet: Quando il Papa ha indetto l'Anno Santo della Misericordia, ho pensato: ma cosa, una persona che non è particolarmente religiosa ecc., può avere come immagine della misericordia? [...] Avevo fatto un Raffaele, dove avevo capito che potevo dare l'idea di Dio che cura usando quella immagine che sempre faccio adesso degli occhi come dei pesci,- perché Raffaele proprio con il liquido del pesce guarirà il padre del giovane Tobia. E ho pensato: "ma il liquido del pesce sono le lacrime degli occhi". E ho capito: Dio cura piangendo con noi, cioè è il suo modo di curarci. Dio misericordia è quel Dio che piange con noi.*

*Rav. Joseph Levi, Rabbino Capo di Firenze: La misericordia è un tema centrale della Bibbia ebraica, dell'ebraismo [...]. La misericordia è una dimensione che ricorda a tutti noi chi siamo, come possiamo presentarci dinanzi al divino con piena umiltà e con piena volontà di aiutare l'altro umile vicino a noi e umano e portatore dell'immagine divina come noi.*

*Mohamed Osman - Somalia - primo presidente dell'Associazione Culturale Islamica di Firenze: Dio misericordioso, per noi musulmani il primo versetto del Corano inizia proprio "nel nome di Dio il misericordioso ed il clemente". Sicché Dio misericordioso è proprio quello che noi stiamo sperimentando nel Centro La Pira da tanti anni e vogliamo sempre andare avanti con coraggio, non ci facciamo impaurire da niente. (musica e applausi)*

## **9. IN DIALOGO CON JESÚS MORÁN**

*Cristina: Un messaggio davvero forte. Jesús Moran, ma in pratica cos'è la misericordia?*

*Jesús: Be', penso che è stato ben espresso da questo filmato. Intanto la misericordia è un concetto molto ricco dal punto di vista semantico, del significato. Basta pensare alle parole che noi associamo a "misericordia", per esempio: parliamo di viscere di misericordia, avere viscere di misericordia, quindi qualcosa di molto intimo che ti tocca profondamente.*

*Gli ebrei esprimono questo concetto con la parola *rahamin*, che indica l'utero materno, le viscere della madre. Avere viscere di misericordia vuol dire sentire nei riguardi dell'altro, soprattutto quello che soffre, quello che è scartato, ciò che sentirebbe una madre per il suo figlio sofferente.*

*Poi parliamo anche di "occhi di misericordia", quindi la misericordia non è solo un sentimento è anche una visione, un atteggiamento esistenziale, che vuol dire privilegiare la giustizia, privilegiare gli ultimi, privilegiare il perdono, creare una cultura diversa.*

*Dopo questo filmato io direi ancora: lacrime di misericordia.*

Cristina: E cosa ha a che vedere questa misericordia con il mondo di oggi, con questo contesto in cui ci troviamo?

Jesús: Penso che la misericordia, proprio per questa ricchezza semantica, ha la grazia di unire tutti noi. Intanto è un concetto religioso, come abbiamo visto, che è importante in tutte le tradizioni religiose: per i musulmani, per gli ebrei, ma anche per il buddismo, per esempio, quindi anche nelle religioni orientali, e per il cristianesimo. E' comune a tutte le confessioni cristiane, pensiamo la centralità della misericordia nelle Chiese della Riforma, per esempio.

Ma non è solo un concetto religioso. Se noi pensiamo, per esempio, agli studi di Max Heller, nella prima metà del 20° secolo, sulla simpatia; o più recentemente agli studi di Rifkin sull'empatia, in fondo loro stanno parlando di misericordia in termini laici.

Quindi un anno della misericordia è un anno che ci unisce tutti per creare un mondo diverso, e opporci a questa cultura della violenza in misericordia.

Cristina: Grazie, Jesús.

## **10. DIFESA DELL'AMBIENTE, ANCHE QUESTIONE DI GIUSTIZIA**

Cristina: In questi giorni a Parigi si sta svolgendo la Cop21, conferenza mondiale per il cambiamento climatico. Una situazione che attraversa tutto il nostro pianeta e coinvolge tutti noi.

*(musica)*

Speaker: *Non c'è alternativa per l'ambiente a livello globale: o lo si migliora o lo si distrugge. Sarebbe "triste e catastrofico far prevalere gli interessi privati sul bene comune". Lo ripete Papa Francesco a Nairobi e lancia un monito ai poteri economici e ai Paesi più ricchi. Si guarda alla conferenza internazionale sui cambiamenti climatici.*

Simone Borg, ambasciatrice di Malta al Climate Action, Cop21 Parigi (in inglese): *Parigi rappresenta un momento storico, perché circa 192 Stati si trovano per concludere un accordo che è stato in discussione per un po' di tempo e che fornirà un futuro per il mondo, che assicurerà che la temperatura del pianeta rimanga stabile.*

*Dipenderà molto dalla buona volontà e dal guardarsi reciprocamente alla luce della fraternità. Se non si pensa alle generazioni future, se gli Stati più ricchi non pensano agli Stati più vulnerabili, come le piccole isole del Pacifico, come le nazioni africane che soffrono la siccità, non si farà nulla se non avranno buona volontà e spirito di fraternità.*

Speaker: *Proprio il tema "Ambiente e diritti, tra responsabilità e partecipazione" è stato centrale nel confronto tra 230 magistrati e procuratori, forestali, ingegneri ambientali, docenti di diritto, di 4 continenti.*

*Di fronte al danno ecologico le frontiere non sono una protezione. Tutti siamo responsabili verso tutti. L'ambiente si fa questione di giustizia, diritto per tutti all'acqua potabile, a un ambiente non inquinato. La pluralità dei contributi definisce l'ambiente come bene giuridico, con un valore economico, ma anche spirituale ed estetico, nel rapporto con l'uomo, tra presente e futuro.*

Socorro Guedes Moura, magistrato, Manaus - Brasile (in portoghese): In Amazzonia abbiamo il fiume più grande come volume d'acqua e anche la foresta umida più grande del mondo, tutti lo considerano come il polmone dell'umanità. Pochi giorni fa abbiamo avuto una grande nuvola che ha fatto preoccupare molto la popolazione della Capitale, ha dato a tutti noi tanti problemi respiratori, frutto della deforestazione dello Stato vicino. Io come magistrato cerco non solo di impedire questo tipo di attività, ma di fare pure un'opera di coscientizzazione. I nostri giovani cercano di fare attività, di pulire i fiumi, e così far vedere a tutta la popolazione che questa cura deve essere opera di tutti noi. (musica)

Luca Fiorani, Agenzia nazionale Energia e Sviluppo Sostenibile – Italia: La capacità di bene dell'uomo non può essere distrutta da nessun sistema. E quindi l'uomo ce la potrà fare. Cambiando lo stile di vita noi influiamo sui grandi poteri economici, i grandi poteri politici. Se io scelgo un prodotto che è più rispettoso della natura, anche se magari mi costa un pochetto di più, io costringo le multinazionali a produrre un prodotto che è più rispettoso della natura. E' la mia maniera di votare, diciamo, in campo economico.

Sicuramente poi dobbiamo anche cercare di influire sui grandi personaggi che prendono le grandi decisioni sul futuro dell'umanità.

John Mundell, che è un membro di Eco-One, questa iniziativa ecologica dei Focolari, si è inventato il "dado della terra". Ogni giorno uno tira il dado e intraprende un'azione che corrisponda a questa faccia. Il momento è "adesso". Cioè non aspettiamo, non chiacchieriamo, ma oggi facciamo qualcosa per l'ambiente. (musica e applausi)

## **11. A BEIRUT UN LIBANO NUOVO PUÒ RINASCERE**

Cristina: Facciamo adesso qualcosa per l'ambiente, esattamente quello che hanno fatto a Beirut davanti a una fortissima emergenza rifiuti. Si sono rimboccati le maniche. Vediamo.

Mona Farhat, avvocato, Beirut - Libano (in arabo): Da tempo il Libano affronta tante crisi, tanti problemi a livello politico, sociale ed economico. Ma da 4 mesi ha dovuto far fronte ad un nuovo problema, molto grande: il problema dei rifiuti. A causa della chiusura di una discarica, la spazzatura è rimasta per strada, si sono formate montagne e lo Stato non vuole trovare una soluzione.

E qui, come una luce che risplende nel buio, una associazione che si chiama "Dare con gioia" invita i cittadini a scendere per strada per "sistemare" la spazzatura. La gente viene, porta guanti, maschere e comincia a riciclare ciò che può essere riciclato, soprattutto la plastica.

L'esperienza che abbiamo fatto con un gruppo di giovani dei Focolari è stata veramente bellissima. Abbiamo cominciato a lavorare nella spazzatura e abbiamo capito lo sforzo che questo richiede. Spostando le montagne di rifiuti con tutte le persone presenti lì, cristiani, musulmani, medici, ingegneri, semplici cittadini, studenti... in 8 ore di lavoro, con 40 volontari, abbiamo potuto sistemare 22 tonnellate di spazzatura. Per un costo inferiore a 1000 dollari, spostavamo le montagne dell'odio, dell'egoismo e vincevamo la corruzione...

E l'esperienza non è finita qui, la settimana scorsa siamo andati alla più grande prigione del Libano, dove la spazzatura viene anche lasciata da oltre quattro mesi davanti ai carcerati. Partendo ho sentito che, come Gesù ha preso su di Lui i peccati del mondo, abbiamo avuto l'opportunità di prendere su di noi la spazzatura degli altri... Siamo ritornati a casa trasformati e abbiamo sentito che un Libano nuovo nasceva. (musica e applausi)

## **12. DALLA COMUNITÀ DEL FOCOLARE NELLE ISOLE KIRIBATI**

Cristina: Abbiamo sentito che se le temperature del pianeta continuano ad elevarsi, intere isole verranno sommerse dall'oceano. Una di queste è Kiribati, nella Polinesia. Proprio da questa isola, che fra pochi decenni potrebbe sparire, la vita riparte. Ascoltiamo questa storia.

*(musica)*

Bobbie (una focolarina, in inglese): *In luglio, due focolarine e una volontaria dell'Australia sono state nell'isola di Kiribati, nel Pacifico meridionale, a metà strada tra Australia e Nord America. E' la terza volta che persone del Focolare si recano a Tarawa, la capitale e il più popolato di questa serie di 33 atolli.*

*Kiribati è noto per essere uno dei Paesi più a rischio, destinato a scomparire nei prossimi decenni a causa dell'innalzamento del mare, conseguenza degli effetti disastrosi del riscaldamento del clima.*

*Il villaggio di Buota, dove si trova la maggior parte della comunità dei Focolari, è in una delle zone più remote e povere del Paese, con disoccupazione dell'88% circa; l'accesso alla regione è difficile per le cattive condizioni della strada. La maggior parte degli abitanti vive di pesca e di agricoltura, difficile per il terreno contaminato per l'erosione dal mare. Questo villaggio ha una scuola primaria e una scuola materna iniziata dai membri dei Focolari.*

*Per migliorare il livello sociale ed educativo delle famiglie e dei bambini del villaggio, soprattutto per le donne e i bambini, il Movimento dei Focolari, in collaborazione con l'AMU, ha avviato un piccolo progetto che consiste in una scuola materna e un centro risorse per le donne.*

Makè (una focolarina, in inglese): *Ora, 2 anni dopo l'apertura della scuola, il nostro Movimento sta cominciando a trovare il modo per alleviare alcuni dei problemi degli abitanti del villaggio. La scuola materna ha più di 50 bambini dai 3 ai 5 anni di età, e il centro per le donne sta andando avanti con piccole imprese artigianali: la panetteria e la produzione di blocchi di ghiaccio.**(canzone)*

Bobbie (in inglese): *Il "dado dell'amore" è lo strumento pedagogico di base utilizzato dagli insegnanti. E' uno stile di vita che i bambini portano nelle loro case: "amare per primi" e "amare tutti", che ha portato cambiamenti nelle famiglie, dove gli abusi, conseguenza della povertà e della sovrappopolazione, sono un serio problema sociale. Il "dado dell'amore" viene ora utilizzato in molte scuole materne a Tarawa e ha raggiunto anche altre isole.*

*I cittadini di Kiribati sono un popolo di fede che mostra una grande adattabilità di fronte al continuo depauperamento delle risorse naturali e alle frequenti calamità naturali. Anche se pochi, coloro che vivono e diffondono l'"arte di amare" e la Parola di vita, continuano a donare a coloro che incontrano gioia, speranza e senso di corresponsabilità.*

*Qualcuno ci ha detto: "Sviluppare la vita del Focolare qui significa anche costruire il tessuto sociale del popolo di Kiribati".* *(musica e applausi)*

Cristina: Grazie a voi tutti di Kiribati, grazie anche di quello che ci avete raccontato e che ci avete mandato.

### **13. SILVANA VERONESI – IL SUO INCONTRO CON CHIARA**

Cristina: Scriveva Chiara in quella lettera che abbiamo letto all'inizio di questo Collegamento, nell'aprile del '44: *“Credo che Dio mi ama, ed in nome di quest’Amore domando alla mia vita e a quella delle anime che camminano nel mio ideale cose grandi”*.<sup>2</sup>

Una di quelle ragazze che aveva scelto di condividere con Chiara il suo Ideale, la più giovane, è Silvana Veronesi. Silvana è morta tre giorni fa. Ora vogliamo ricordarla vedendo la sua ultima intervista, in cui ci racconta proprio quel suo primo incontro con Chiara.

*Silvana Veronesi, una delle prime compagne di Chiara Lubich: Quando ho conosciuto Chiara, io avevo quindici anni. In quel periodo la mia famiglia era sfollata, per via della guerra, in un paese sopra Trento, e quindi io venivo in città ogni giorno per andare a scuola. Frequentavo la quinta ginnasio al liceo Prati di Trento.*

*Un giorno i miei compagni mi dicono: “Ma senti, Silvana, il professore di religione ci ha chiesto tutti nostri quaderni dove abbiamo lavorato insieme, e abbiamo pensato se tu che, andando a casa passi vicino alla Piazza Cappuccini dove lui abita, potessi portargli i nostri quaderni?” Ed io ho detto: “Sì, sì, va bene”.*

*Così quel giorno ho preso i quaderni e sono andata in Piazza Cappuccini. Tiro la campanella e chiedo di Padre Casimiro. E gli consegno questo pacco di quaderni, lui mi ringrazia e mi fa una domanda a bruciapelo, alla quale io non avrei mai pensato. Mi dice: “Ma senti, Silvana, tu ami Gesù?” Ed io rimango... e dico: “Ma io non lo conosco”. [...] “Ma vorresti amarLo?”. “Se lei me lo fa conoscere!”. “Ti presenterò una signorina che te Lo farà conoscere. Abita qui sotto”.*

*In due e due quattro, lui deposita i quaderni e scendiamo per la scalinata in Piazza Cappuccini. Suona al numero 2 e ci apre proprio Chiara, quella signorina che lui voleva farmi conoscere. E le dice: “C'è una studentessa della scuola dove io insegno e vorrei che le dicessi qualcosa di voi...”. [...] Chiara mi sorride e mi dice: “Vieni, vieni Silvanella”, ed entriamo. Accanto c'era una porta di una stanza e ci sediamo su un piccolo divanetto.*

*E Chiara mi dice: “Sai, Silvana, noi abbiamo capito che abbiamo una vita sola, e per quello conviene spenderla bene, per qualcosa che non passa. E noi abbiamo capito che Dio solo non passa e abbiamo fatto di Dio l'Ideale della nostra vita”. Appena Chiara ebbe detto questa frase, io capii subito che era per me. [...] E anch'io decisi in quel momento di scegliere Dio come ideale della mia vita. L'unico che non passa. [...]*

*Poi ci alzammo, intanto la sera incominciava a calare e quindi, aprendo la porta dell'entrata, si vedevano già le stelle. E Chiara mi dice: “Vedi, le nostre anime sono come le stelle, noi vorremmo fare una costellazione, dove ogni stella è più bella perché è insieme con le altre”. E io uscii da quella casa che avevo trovato. [...]*

*Chiara più tardi, ricordando proprio questo saluto, mostrando le stelle che formano costellazioni, diceva che lì era la prima volta, quasi, che lei scopriva questo Vangelo vissuto insieme, quindi era questa spiritualità collettiva che si faceva strada, che è poi quella per la quale siamo stati riconosciuti dalla Chiesa.<sup>3</sup> (applausi)*

Cristina: Grazie Silvana, ci sentiamo anche noi parte di quella costellazione.

<sup>2</sup> Dalla lettera di Chiara a Elena Molignoni, del 16 aprile 1944, in Chiara Lubich, “Lettere dei primi tempi”, Editrice Città Nuova, Roma 2010, p.44.

<sup>3</sup> Da una intervista registrata in occasione della commemorazione del 4° anniversario di Chiara Lubich, “Chiara Lubich e le nuove generazioni”, Castelgandolfo, 11 marzo 2012.

#### **14. R.D. CONGO – "LA GUERRA È LA MORTE. LA PACE È AMORE"**

Cristina: Chi crede all'amore può davvero fare cose grandi. Ci vogliono anche poche parole.

Vediamo cosa succede nella Repubblica Democratica del Congo.

Bambino (in francese): *Noi vogliamo la pace! Noi vogliamo la pace! Mi chiamo François e faccio il primo anno di scuola. Vi ringrazio. (canzone)*

Speaker: *"La guerra è la morte. La pace è amore". Sono i bambini di Kinshasa in Congo, figli di un Paese benedetto dalla natura, ma ferito da 30 anni di guerra, alimentata da potenti interessi internazionali, avidità, corruzione.*

*Sono più di 2000, agli inizi di novembre, nel grande prato della scuola principale di Petite Flamme a Kinshasa. E hanno fatto sognare un nuovo futuro per il Paese. I bambini dei Focolari, con centinaia di loro amici di altre venti scuole, hanno detto "no alla guerra e sì all'arte di amare che costruisce la pace". Ad ascoltarli autorità civili, diplomatiche ed ecclesiastiche, e la TV nazionale che ha raccontato l'avvenimento.*

*(canzone: per costruire un mondo migliore)*

*Frequentano Petite Flamme, scuole nate per dare un pasto caldo e cure mediche ai bambini della periferia di Kinshasa, la Capitale del Congo. Negli anni le scuole si sono moltiplicate in altre regioni del Paese, ampliano il ciclo scolastico anche ad adolescenti, e creando classi per bambini ciechi e sordomuti. Diversi enti e ONG, tra cui Associazione Famiglie Nuove, le sostengono.*

*Sul coloratissimo palco tanti Dadi dell'amore, consegnati ad ogni scuola, segno di un cammino e di un impegno comune per la pace. (canzone e applausi)*

#### **15. CHIARA LUBICH: LA "REGOLA D'ORO" COME VIA PER LA COSTRUZIONE DELLA FRATELLANZA E DELLA PACE**

Cristina: "Nous voulons la paix!", urlava François all'inizio. Un grido che interpella non soltanto governi e istituzioni ma ciascuno di noi.

A pochi mesi dall'attacco alle Torre Gemelle di New York, Chiara ad un gruppo di giovani di diverse parti del mondo. Parole di grande attualità anche oggi. Ascoltiamo.

Chiara Lubich: *[...] La pace. Ma è di così grande attualità la pace? Certamente sì, e forse più che mai. E non solo per le decine di guerre in corso qua e là sul nostro pianeta, ma anche perché oggi la pace è minacciata in modo diverso, più subdolo. [...]*

*La situazione, dunque, è seria. Perché, se le cose stanno così, non è sufficiente opporsi a tanto pericolo con le sole forze umane. Occorre impegnare le forze del bene con la B maiuscola. E voi tutti conoscete cos'è questo Bene: è anzitutto Dio e tutto ciò che ha radice in lui: il mondo dello spirito, dei grandi valori, dell'amore vero, della preghiera. [...]*

*La pace però è oggi un bene così prezioso che tutti noi, adulti e giovani, persone responsabili e semplici cittadini, dobbiamo impegnarci a salvaguardarla. [...] Naturalmente, per sapere come comportarci, occorre conoscere bene le cause più profonde dell'attuale*

drammatica situazione. Anche a voi è noto come nel mondo non regni la giustizia, come vi siano Paesi ricchi e Paesi poveri, affamati, mentre il piano di Dio sull'umanità sarebbe quello d'essere tutti fratelli, in una sola grande famiglia con un solo Padre. [...] E allora come creare maggiore uguaglianza? Come suscitare una certa comunione di beni? E' ovvio che i beni non si muovono da sé se non si muovono i cuori. Occorre, quindi, diffondere l'amore, quell'amore reciproco che genera fratellanza; occorre invadere il mondo con l'amore! cominciando da noi stessi, così da voi, ragazzi.

Ma, qualcuno dei presenti mi potrebbe chiedere: "E' compatibile l'amore, l'amarsi, con lo stile di vita che le nostre culture ci hanno tramandato?" Sì, è possibile: andate a cercare nei vostri Libri sacri e troverete - è quasi dovunque - la cosiddetta "Regola d'oro". Il cristianesimo la conosce così: "Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te" (cf Lc 6,31). E così Israele: "Non fare a nessuno ciò che non piace a te" (Tb, 4,15). L'Islam: "Nessuno di voi è vero credente se non desidera per il fratello ciò che desidera per se stesso" (Hadith 13, Al Bukhari). E l'induismo: "Non fare agli altri ciò che sarebbe causa di dolore se fosse fatto a te" (Mahabharata 5: 1517). Tutte frasi che significano: rispetta, ama il tuo prossimo.

E se tu, ragazzo musulmano, ami; e tu, cristiano, ami; e tu, ebreo, ami; e tu, indù, ami; arriverete certamente ad amarvi a vicenda. E così fra tutti. Ed ecco realizzato un brano della fraternità universale. [...] Amare dunque: è uno dei grandi segreti del momento. Amare con un amore speciale. Non certo quello limitato unicamente ai propri familiari o agli amici, ma l'amore verso tutti, simpatici e antipatici, poveri e ricchi, piccoli e grandi, della vostra patria e di un'altra, amici e nemici... Verso tutti.

*E amare per primi, prendendo l'iniziativa, senza aspettare d'essere amati.*

*E amare non solo a parole, ma concretamente, a fatti.*

*E amarsi a vicenda.*

[...] Se così farete, se così faremo tutti, la fratellanza universale s'allargherà, la solidarietà fiorirà, i beni saranno meglio distribuiti, e potrà risplendere sul mondo l'arcobaleno della pace: su quel mondo che, fra pochi anni, sarà nelle vostre mani.<sup>4</sup> (applausi)

## **16. CONCLUSIONE**

**Cristina:** Ci lasciamo con queste sfidanti parole di Chiara.

Ci diamo appuntamento al prossimo Collegamento che sarà fatto dall'India, a Mumbai, domenica 7 febbraio, non più il 6 febbraio come era previsto, ma la domenica 7. Intanto andiamo avanti insieme. (in spagnolo) Un saluto grandissimo a tutti gli amici dell'America Latina e specialmente della Colombia. E un abbraccio latino-americano ora per tutti voi. (Applausi)

<sup>4</sup> Dall'intervento di Chiara Lubich, Supercongresso dei Ragazzi per l'Unità, Roma - 26 maggio 2002.